



PIERO LEDDI.

RICERCHE GRAFICHE 1959-1971

Le opere presentate in questa mostra corrispondono a un periodo particolarmente intenso della produzione di **Piero Leddi**, caratterizzato tra l'altro dalla collaborazione con lo stampatore **Giorgio Upiglio**.

Leddi sperimenta soluzioni formali nuove per i temi che stanno diventando dominanti nella sua pittura: ambienti urbani, interni di auto, ricordi del mondo agricolo arcaico e della sua scomparsa.

Attraverso uno scambio costante con Upiglio l'artista persegue una sua identità grafica, che di lavoro in lavoro si precisa con forza crescente. Nel **1966-67** l'intenzione - come scriverà lo stesso Leddi - di «fondere ritmi organici con ritmi meccanici», e insieme di «evitare un astrattismo non commentabile», inaugura un ampio ciclo sul tema delle teste: acqueforti, litografie e varie centinaia di disegni prodotti in un diario quasi giornaliero, protrato per alcuni anni.

Esempi di questa ricerca sono le incisioni esposte e la selezione dei disegni del **1967-71**, raccolti e riordinati dall'autore nel **2010** sotto il titolo *Teste Maschere Strutturali*. Le tavole de *La comadre*, realizzate nel **1970**, documentano la fase di passaggio dalle indagini strutturali alla ritrovata disponibilità dell'artista verso ricerche figurative e anatomiche, rilette in chiave metaforica e simbolica, che diventeranno centrali nella sua pittura negli anni Settanta.

A cura di



In collaborazione con



Si ringraziano

Chiara Bottani
Emanuela Canali
Elettra Capisani

Quando iniziai la mia attività di editore-stampatore con la G.U. - Grafica Uno, sono anche le iniziali del mio nome - nello stabile di ringhiera in via Fara 9, dove permaneva il clima dei vecchi artigiani milanesi, Leddi fu uno dei primi artisti a frequentare il laboratorio. Era una strada che, in più di un senso, cominciavamo assieme, un po' per gioco, un po' per inventarci un mestiere.

Ci si trovava sui tavoli con la distesa delle prove d'incisione che erano risultati di giornate di lavoro, esperimenti che rendevano eccitante la ricerca tecnica e formale; il gusto di sperimentare ci teneva al banco fino a tardi: acqueforti, puntesecche, acquetinte; incrociando tecniche e tentando nuovi tipi di vernici coprenti per le lastre e di morsure, si ottenevano risultati che sorprendevo sia me che Leddi, ogni volta curiosi di vedere cosa dava la lastra incisa in quel modo, sempre col rischio di rovinare tutto.

Giorgio Upiglio, *Fianco a fianco nella stamperia*, in Piero Leddi. *Opera incisa*



Quando, negli anni 1968-69, Leddi si dedicò a una serie di Teste (erano studi di strutture che implodevano) ci fu necessità di applicarsi anche su altre vie poco frequentate: inchiostroando lamine di plastica si ottenevano tinte à plat, timbri che facevano scattare l'insieme, erano momenti di costruzione e di emozione.

Le stampe, di buona dimensione, appena uscite dal torchio, ancora bagnate, ce le passavamo di mano quasi fossero messaggi da decifrare, ogni volta ci facevano intuire diverse e provocanti possibilità di lavoro; si può dire che ogni prova portava avanti il nostro desiderio di fare.

Giorgio Upiglio, *Fianco a fianco nella stamperia*, in Piero Leddi. *Opera incisa*

L'emozione per la testa colpita nasce durante la visita a Buchenwald, vedendo gli apparati di esecuzione (sparavano alla nuca da uno sportellino) e ricordando anche i fotogrammi di Kennedy a Dallas. L'idea interferente è quella di forze esterne, che traumatizzano. Riprendo il lavoro, cercando di ridurre il campo di interessi, per non dilavarmi. Evito l'atmosfera, il tono, il volume. Preferisco il timbro, il piatto, il disegno e altre tecniche con carta, matite e inchiostro. Inizio in questo modo un "diario di teste" quasi giornaliero, che si protrae per alcuni anni - ero serio e non maniaco. Studio l'argomento, mi interesso a libri di medicina: anatomia topografica, radiografie di traumatismi cranici. Descrivo tutto un repertorio della meccanica e della resistenza materiali, ad esempio presso-flessione, flessione-torsione, taglio, oscillazioni, decomposizione delle forze, ecc. E tendo ad una maggiore essenzialità geometrica, come se si trattasse di risolvere un teorema. Adotto un colore non naturalistico, senza ombre, con poca plasticità.

Il senso che mi è rimasto da questo lavoro è di aver desiderato di cogliere il cambiamento di forma che avviene dopo una ferita e durante la rigenerazione, e di aver tentato di conoscere l'esterno dall'interno.

Piero Leddi, *Pensieri in forma di disegni*, in Piero Leddi. *Dipinti e disegni*



PIERO LEDDI.

S. SEBASTIANO CURONE 1930 - MILANO 2016

Originario di un paese della provincia di Alessandria e trasferito ventenne a **Milano**, dopo gli esordi come grafico pubblicitario Leddi segue sin dall'inizio nel suo lavoro alcuni fondamentali filoni di ricerca: da un lato il tema della città, con momenti della quotidianità urbana, famiglie in auto, interni di tram, dall'altro figure e presenze dei luoghi appenninici dove si erano compiute le sue esperienze giovanili. La sua pittura si arricchisce grazie al confronto con le vicende dell'arte del dopoguerra e al tempo stesso con la lezione dei maestri del passato.

Memorie autobiografiche e spunti allegorici e metaforici, attenzione alla contemporaneità e rimediazione della storia alimentano una

produzione che si sviluppa progressivamente intorno a diversi nuclei tematici. Tra i più importanti, il ciclo dedicato a Fausto Coppi, figura-simbolo di un'epopea contadina, le numerosissime varianti sul tema delle teste, i quadri nati dal dialogo con la grande tradizione lombarda, le opere per il bicentenario della Rivoluzione francese esposte al **Castello Sforzesco** nel **1989**, le raffigurazioni dedicate in tempi differenti a Milano, oggetto di una mostra del **1995** al **Museo della Permanente**.

Accanto alla vasta serie di disegni e di lavori su tela, costante è l'impegno nella produzione grafica, come è testimoniato dal catalogo **Piero Leddi. Opera incisa 1956-2002**, pubblicato nel **2003**.